

ANNUNCIO DELLA PASQUA CRISTIANA

Rit: **Risuscitò, risuscitò,
risuscitò! Alleluia.
Alleluia, alleluia, alleluia.
Risuscitò!**

1. La morte:
dove sei o morte?
Dov'è la mia morte?
Dov'è la sua vittoria?
2. Grazie
siano rese al Padre
che ci ha accolti
nel suo grande amore.
3. Alleluia.
Esultiamo fratelli:
Gesù Cristo è risorto.
Egli è sempre con noi.
4. Allora
se con Lui moriamo,
con Lui viviamo,
con Lui cantiamo!

*Eravamo schiavi
in terra d'Egitto:
la potenza del Signore
ci ha liberati*



**CENA PASQUALE
EBRAICA**

Centro Famiglia

a cura del Centro diocesano Famiglia - Trento 1995
In buona parte i testi sono stati ricavati dal libro di O. Carena
Cena pasquale ebraica per comunità cristiane, ed. Marietti 1980

Al suo popolo ha dato una terra:
eterno sarà il suo amore per noi.
In possesso al suo servo Israele:
eterno sarà il suo amore per noi.
Si è ricordato della nostra oppressione:
eterno sarà il suo amore per noi.

Ci ha liberato dai nostri sfruttatori:
eterno sarà il suo amore per noi.
Dona il pane a ogni vivente:
eterno sarà il suo amore per noi.
Rendete grazie al Dio dei cieli:
eterno sarà il suo amore per noi.

Terminato il cantico, il capofamiglia beve dalla terza coppa di vino e la passa poi a tutti. Quindi recita la preghiera di benedizione (ringraziamento), che conclude la celebrazione:

Benedetto sii tu, o Signore nostro Dio, re dell'universo, per la vite e per il frutto della vite, per i prodotti della terra e per il paese desiderabile, vasto e fertile che hai dato in possesso ai nostri padri, perché ne godessero i frutti e si potessero saziare dei suoi beni.

Abbi pietà, o Signore nostro Dio, di noi, di Israele tuo popolo, di Gerusalemme tua città, del monte Sion dimora della tua gloria, del tuo altare e del tuo tempio.

Ricostruisci presto Gerusalemme, la città santa. Facci tornare ad essa e rallegraci per la sua ricostruzione: mangeremo dei suoi frutti, ci sazieremo dei suoi beni, ti benediremo per essa in santità e purezza di cuore.

Rallegraci, o Signore nostro Dio, in questo giorno di festa delle azzime, perché tu sei buono e benefico con tutti.

Noi ti ringraziamo per la terra, per la vite e per il frutto della vite.

Benedetto sii tu, o Signore.

Premessa

Che senso ha per un cristiano celebrare il rito della Cena pasquale ebraica? Non è certo il gusto archeologico di rispolverare antiche celebrazioni: del resto anche oggi per i nostri fratelli Ebrei questo rito conserva un profondo significato religioso e scandisce ogni anno lo svolgersi della storia di un popolo che cerca la sua unità - e la trova almeno spiritualmente - nonostante la diaspora.

Ciò che giustifica questa celebrazione per noi cristiani è la ricerca di scoprire meglio *le radici della nostra fede* e del più grande dei sacramenti, l'Eucaristia.

Il cristianesimo si innesta sul tronco dell'Ebraismo; Gesù porta a compimento la legge e i profeti; per capire l'annuncio che Dio ha portato agli uomini in Cristo «nella pienezza dei tempi» è necessario «respirare» nella fede di Israele, conoscerne le vicende storiche, l'anelito di libertà, la fiducia in Dio che guida il suo popolo, gustarne quelle meravigliose preghiere che sono i Salmi...

Gesù istituisce l'Eucaristia nel contesto della Cena pasquale ebraica, valorizzando in particolare due momenti di essa. Perché?

L'avvenimento culminante della missione di Gesù, inviato dal Padre per salvare l'uomo liberandolo dal peccato e dalla morte, è la sua morte e risurrezione.

Volendo istituire un «memoriale» che rendesse visibilmente presente agli uomini di ogni tempo questo avvenimento che sta al centro della storia, Gesù lo istituì nel contesto della Cena ebraica, che ricordava la «notte della liberazione», il grande gesto con il quale Dio aveva liberato il suo popolo dalla schiavitù dell'Egitto.

Perciò per comprendere meglio il significato della Cena cristiana è opportuno scoprire il contesto nel quale essa fu istituita: non è senza motivo che Gesù ha scelto di istituire l'Eucaristia nel *pasto commemorativo* ebraico (non un pasto qualunque, ma un pasto celebrativo, che è anche un rito, una liturgia!).

Facciamo alcune *osservazioni di carattere generale* sulla **Cena pasquale ebraica**:

- la celebrazione della pasqua si faceva nelle case e sotto la presidenza del capofamiglia, e non nel tempio o nella sinagoga;
- il posto centrale è tenuto dal racconto che commemora l'uscita del popolo ebraico dall'Egitto: racconto che diventa per ogni Ebreo un annuncio che Dio non solo ha liberato, ma continua a liberare il suo popolo da ogni forma di schiavitù, e liberandolo lo raduna continuamente come popolo;
- la celebrazione avviene in forma distesa, senza fretta, in un clima generale di gioia (salmi 114 e 118) e di ringraziamento (il grande Hallel: salmo 136): il Signore ci ha liberati! Il Signore compie meraviglie! Il suo amore per noi è eterno! La Cena pasquale è una celebrazione della nascita di Israele come popolo libero, e della sua unità nazionale;
- è importante fare attenzione ai segni di cui la celebrazione è ricchissima: l'agnello, il pane non fermentato, le erbe amare, il calice del vino, lo stare in piedi durante il pasto, la distribuzione del pane, la domanda del più giovane...

La **Cena cristiana** (= Eucaristia)

La istituzione della Eucaristia si inserisce in due momenti del rito ebraico: la distribuzione del pane e l'offerta del calice con il vino ai commensali. Momenti distinti (l'uno prima del pasto, l'altro al termine): gli evangelisti infatti notano la distinzione tra la preghiera di benedizione, detta per il pane, e la preghiera di ringraziamento, detta per il calice alla fine della cena (Mt 26,26; Mc 14,22; Mt 26,27; Mc 14,23). Luca e Paolo precisano che «dopo aver cenato, Gesù prese il calice» (Lc 22,20; 1Cor 11,25).

Inserendosi nel rito ebraico, Gesù certamente ha voluto dare all'Eucaristia il *medesimo significato di fondo*: un rito che ripresenta Dio come liberatore, e che ricorda quindi l'Alleanza, per la quale Dio si è impegnato con l'uomo; ma anche un rito che è risposta e adesione dell'uomo a questa Alleanza.

Segue il «Grande Hallel», cioè un canto di ringraziamento, il Salmo 136, che può essere proclamato dal solista e alternato al ritornello cantato

Laudate omnes gentes, laudate Dominum...

Rendete grazie al Signore, egli è buono:
eterno sarà il suo amore per noi.
Rendete grazie al Signore unico Dio:
eterno sarà il suo amore per noi.
Rendete grazie al Signore dei Signori:
eterno sarà il suo amore per noi.

Soltanto lui ha fatto prodigi:
eterno sarà il suo amore per noi.
Ha creato i cieli con sapienza:
eterno sarà il suo amore per noi.
Ha disteso le acque sulla terra:
eterno sarà il suo amore per noi.

Ha collocato nei cieli i grandi astri:
eterno sarà il suo amore per noi.
Il sole, signore del giorno:
eterno sarà il suo amore per noi.
Luna e stelle, padrone della notte:
eterno sarà il suo amore per noi.

Ha percosso nei primogeniti l'Egitto:
eterno sarà il suo amore per noi.
Da quel paese fece uscire Israele:
eterno sarà il suo amore per noi.
Con segni forti e azioni di grandezza:
eterno sarà il suo amore per noi.

Ha diviso in due parti il Mar Rosso:
eterno sarà il suo amore per noi.
Nel suo mezzo fece passare Israele:
eterno sarà il suo amore per noi.
Vi ha sepolto Faraone e la sua armata:
eterno sarà il suo amore per noi.

Lo spezza e lo distribuisce a tutti i commensali.

Viene portato in tavola l'agnello e le erbe amare.

Segue il pasto normale (inizialmente, almeno per qualche minuto, sarà bene rimanere in piedi secondo la prescrizione di Es 12,11).

Al termine del pasto, in piedi, si riempie la terza coppa di vino, e tutti insieme recitano la preghiera:

Dio Misericordioso,
regna su di noi in eterno,
sii benedetto sul tuo trono di gloria,
sii lodato in cielo e in terra
sii glorificato da noi per sempre,
rialza la dignità del tuo popolo,
salvacì dalla povertà,
salvacì da morte violenta,
salvacì dalle pene dell'inferno,
alimentaci con dignità,
stabilisci la pace tra di noi,
fa' prosperare ogni nostra iniziativa,
spezza presto il giogo dell'esilio posto sul nostro collo,
riportaci a testa alta nella nostra terra,
estirpa la cattiva inclinazione del nostro cuore,
proteggici ora e sempre,
sii generoso con noi,
distendi su di noi come una tenda la tua pace,
stabilisci la tua Legge e l'amore verso di te nel nostro cuore,
benedici questa casa, questa mensa,
e noi che abbiamo partecipato a questa cena,
benedici ciascuno di noi nel tuo nome che è grande,
come hai benedetto i nostri padri, Abramo, Isacco e Giacobbe,
così dona a noi tutti insieme una benedizione abbondante.
AMEN!

Ma c'è, accanto a questa continuità di significato, una *novità sostanziale*. Gesù, nel distribuire il pane e il calice, usa il tradizionale formulario di benedizione, ma vi aggiunge *l'annuncio del suo personale sacrificio*: «questo è il mio corpo dato per voi; questo è il mio sangue versato per voi» (Mt 26,26-28; Mc 14,22-24; Lc 22,19s).

L'agnello immolato per la cena ebraica è solo il segno dell'«*Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo*» (Gv 1,29): Gesù, il vero Agnello, che si offre volontariamente alla morte, e che nella notte della liberazione (cfr. «il mattino di Pasqua») imprime una volta per tutte sulla fronte di ogni uomo il segno della vita, che lo salva dalla morte e lo destina alla Terra Promessa.

La struttura della cena pasquale ebraica così come è presentata in questo opuscolo è una riduzione del rituale ebraico, che è invece molto più complesso. I segni, le preghiere, le narrazioni sono ridotti all'essenziale.

Lo scopo è di mettere in evidenza i tratti più significativi del rito di Israele, particolarmente gli elementi che ci aiutano a interpretare la ricchezza di contenuto della Cena cristiana, in cui Dio ha voluto sancire nel corpo e nel sangue di Cristo la «nuova ed eterna Alleanza» che riconcilia definitivamente gli uomini al Padre, liberandoli radicalmente da ogni schiavitù.

ICIBI DA PREPARARE

- l'agnello arrostito
- il pane azzimo (= non lievitato)
- la coppa con il vino (da riempire tre volte)
- le erbe amare di contorno
- i gambi di sedano
- una coppa con aceto, acqua salata e succo di limone (per intinger-
vi i gambi di sedano)

NB: nell'introduzione è opportuno spiegare il significato dei cibi simbolici che si utilizzano nella Cena:

- * l'agnello è la vittima per il sacrificio pasquale, come è prescritto in Es 12,1-13)
- * il pane azzimo, cioè non lievitato, è il pane della debolezza, della miseria, dell'impotenza; inoltre è simbolo di una comunità che ha urgenza di partire e non ha il tempo di far lievitare il pane
- * il vino rappresenta insieme la sofferenza (l'uva pigiata) e la gioia (l'allegria che mette addosso)
- * le erbe amare ricordano l'amaro dell'Egitto, l'afflizione della schiavitù in cui si trovava il popolo prima della liberazione; lo stesso significato vale per il sedano intinto nell'aceto con acqua salata e succo di limone.

Si rimane in piedi almeno fino al momento in cui inizia il pasto vero e proprio, per dare l'idea che la comunità che celebra la Pasqua è una comunità di pellegrini che si preparano a partire per la grande avventura della libertà.

Chi come te formidabile in imprese,
operatore di prodigi!

Per la tua forza hai vinto il nemico,
hai guidato il tuo popolo,
l'hai liberato con amore e potenza,
l'hai condotto dove abiti.

Lo condurrà e lo farai entrare
sul monte della tua promessa,
nel luogo da te scelto, o Signore,
come tua dimora
nel luogo della tua presenza
da te preparato.

Il capo famiglia solleva la seconda coppa di vino, mentre insieme si recita la preghiera:

Benedetto sii tu, Signore nostro Dio, re dell'universo, che hai liberato noi e i nostri padri dall'Egitto e ci hai fatto giungere a questa sera per mangiare azzime ed erbe amare.

Così, o Signore Dio nostro e Dio dei nostri padri, facci giungere in pace ad altre future feste e solennità, lieti per la restaurazione della tua città e felici per il ristabilimento del tuo culto: là offriremo sacrifici e mangeremo agnelli pasquali, il cui sangue sarà asperso sulle pareti dell'altare in tuo onore, e in ringraziamento intoneremo un nuovo inno che canti la nostra liberazione e il nostro riscatto: *Benedetto* sii tu, o Signore, redentore d'Israele.

Tutti bevono dalla coppa di vino.

Il capo famiglia prende il pane (quello che era stato spezzato in due) e pronuncia la preghiera di benedizione:

Sii benedetto, Signore, nostro Dio, Re del mondo,
che hai fatto uscire il pane dalla terra.
Sii benedetto, Signore, nostro Dio, Re del mondo,
tu che ci hai santificati coi tuoi precetti e
ci hai ordinato di mangiare gli azzimi.

Io voglio cantare al Signore,
ha mirabilmente trionfato:
ha gettato e sommerso nel mare
cavallo e cavaliere.

Mia forza e mio canto è il Signore,
gli devo la salvezza.
E' il mio Dio e lo voglio lodare,
il Dio dei padri e lo voglio esaltare.
Dio è un grande vincitore,
il suo nome è: «Signore».

I carri del faraone e del suo esercito
ha gettato nel mare.
Ha sommerso nel mare dei giunchi
il meglio dei suoi capi,
gli abissi li hanno ricoperti
sono affondati come pietra.

La tua forza, Signore, è terribile
la tua potenza è magnifica;
hai schiacciato e distrutto l'avversario
con vittoria infinita!

Per la tua collera le acque si ritrassero
alzandosi come diga,
si acquetarono gli abissi e le correnti
nel fondo del mare.

Il nemico gridava: «Inseguirò,
riprenderò il bottino,
me ne sazierò usando la spada
e farò man bassa».

Hai scatenato tutto il tuo furore
consumandoli come paglia.
Hai soffiato tutto il tuo vento:
il mare li ha coperti.
Sono caduti come cade del piombo
nel profondo delle acque.

O Signore, chi è come te tra i potenti
maestoso in santità!

CELEBRAZIONE DELLA CENA EBRAICA

Dopo una preparazione che presenta il significato di questo rito e ne spiega lo svolgimento, è bene iniziare con la lettura del testo di Es 12,1-8.11-14:

In quei giorni, il Signore disse a Mosè e ad Aronne nel paese d'Egitto: «Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. Parlate a tutta la comunità d'Israele e dite: Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per consumare un agnello, si associerà al suo vicino, al più prossimo della casa, secondo il numero delle persone, calcolerete come dovrà essere l'agnello, secondo quanto ciascuno può mangiarne.

Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno, potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo serberete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità di Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case, in cui lo dovranno mangiare. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. E' la Pasqua del Signore!

In quella notte io passerò per il paese d'Egitto e colpirò ogni primogenito nel paese d'Egitto, uomo o bestia; così farò giustizia di tutti gli dèi dell'Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle vostre case sarà il segno che voi siete dentro: io vedrò il sangue e passerò oltre, non vi sarà per voi flagello di sterminio, quando io colpirò il paese d'Egitto.

Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne».

Canto introduttivo

*E' la Pasqua del Signore:
esultiamo a lui e cantiamo.
Alleluia, alleluia.*

1. E' il Dio di Abramo e di Isacco,
è il Dio di Giacobbe.
2. E' lui che ha aperto il Mar Rosso
e noi siamo passati.
3. E' lui che ci porta nel deserto
e ci guida nel cammino.

Si riempie la prima coppa di vino

Presi. Benedetto sii tu, o Signore nostro Dio, re dell'universo, Tu,
che crei il frutto della vite.

Tutti *Benedetto sii tu, o Signore nostro Dio, re dell'universo, che ci hai scelti fra tutti i popoli e ci hai innalzati sopra ogni lingua e ci hai santificati mediante i tuoi comandamenti. Nel tuo amore per noi, tu ci hai dato, o Signore nostro Dio, momenti di gioia, feste, tempi di letizia, questo giorno di festa delle azzime, questo bel giorno di sacra riunione, festa della nostra libertà, sacra riunione in ricordo dell'uscita dall'Egitto. Veramente tu hai scelto e consacrato noi tra tutti i popoli e ci hai dato le tue sante feste da vivere in gioia ed esultanza. Benedetto sii tu, o Signore, che santifichi Israele e le sue feste.*

Presid. Benedetto sii tu, o Signore nostro Dio, re dell'universo, che ci fai vivere, ci conservi e ci hai fatti arrivare a questo giorno.

Il capo famiglia prende un pezzo di sedano, lo intinge nella coppa con l'aceto e il limone, e dice:

Benedetto sii tu, o Signore nostro Dio, re dell'universo, che hai dato ascolto al nostro grido nel tempo dell'afflizione.

Fa passare quindi il sedano agli altri commensali, che lo intingono e lo mangiano. Quindi passa la coppa del vino perché tutti ne bevano.

Il capo famiglia prende il pane azzimo, lo spezza in due parti e lo presenta ai commensali con queste parole:

Ecco il pane della sofferenza, che i nostri padri mangiarono in terra d'Egitto, chiunque ha fame venga e mangi, chiunque ha bisogno venga e faccia la pasqua. Questo anno, qui, l'anno prossimo in terra d'Israele. Questo anno qui come schiavi, l'anno prossimo in terra d'Israele come uomini liberi.

A questo punto il più giovane della famiglia fa la domanda al capo famiglia:

*«Perché facciamo questo,
e perché questa sera è diversa da tutte le altre sere!»*

Il capo famiglia risponde con una catechesi sul significato del «memoriale» della Pasqua, rievocando gli eventi dell'Esodo (12,1-8.11-14.25-27a). Il racconto può essere riferito con parole proprie e intercalato con il racconto biblico.

Terminato il racconto, il capofamiglia versa la seconda coppa di vino e, dopo qualche parola di introduzione, intona il CANTICO DI MOSE'. Il Cantico può essere recitato alternandolo a due cori, oppure può essere declamato da un solista e alternato al ritornello cantato:

*Mia forza e mio canto è il Signore,
d'Israele in eterno è il Salvatore.*